Anno XII. Giovedì 23 Agosto 1877 N. 201

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 20 agosto contiene:

1. R. decreto 26 luglio, che approva la convenzione 19 luglio colla Società inglese di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale, addizionale a quella del 14 aprile 1872, approvata per legge 2 luglio 1872.

2. Id. 12 aprile, che modifica le tabelle dei ruoli degli impiegati dai magazzini di deposito.

3. Concessioni di medaglie d'argento e di onorificenze al valore di marina.

4. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale della R. marina.

LA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE

Il vento meridionale, che ogni giorno più si spande sulle fortunate popolazioni d'Italia, pare tenda ora eziandio ad abbattere una tra le più provvide leggi che sieno state poste in esecuzione in questi ultimi anni. Infatti parecchi giornali della progresseria hanno annunciato che al riaprirsi del Parlamento sarà presentato un progetto di legge che modifica il sistema di riscossione vigente per le imposte dirette.

A vero dire noi non crediamo gran fatto a questa notizia. Prima di tutto, i giornali della confusione, sempre pronti quando si tratta di vendere pane per cacio, hanno già ammanito tanti progetti e tante proposte, che per obbedirli il Ministero dovrebbe recarsi al novembre in cima al colle di Montecitorio sulle schiene degli elefanti. Se ci è permesso un'osservazione, diremo anzi che in tal guisa la stampa ministeriale non serve a modo i suoi patroni, perchè spinge le popolazioni verso speranze di soverchio rosee ed alle quali subentreranno presto i disinganni.

Non crediamo poi che si tenda ad una riforma, quando sarebbe per lo meno precoce, essendo che i nuovi contratti per le ricevitorie ed esattorie vennero appena ora stipulati per un quinquennio che comincіando col 1878 finirà solo col 1882. Non crediamo infine che per quanto il Depretis sia debole, vecchio, schiavo del Nicotera, egli acconsenta ad una proposta rovinosa e ingiusta.

Che il vento dominante tenti di ritornare ai tempi antichi, quando pagava chi voleva, lo si comprende. Erano tempi di baldoria, ai quali s'inneggia presentemente colla speranza di rivederli. E quello stesso braccio di Eolo che non vuole la perequazione fondiaria, chiede le riforme ma non per semplificare i congegni, bensì per diminuire le tasse, reclamando d'altro canto le continue spese sopra tutto nei pubblici lavori.

Come attuare una politica finanziaria tanto dissennata? La risposta è facile, e conosciamo parecchi uomini parlamentari che l'hanno sulle labbra. La riduzione della rendita, ecco la grande panacea di costoro. Stolti! Non sanno che appena l'Italia mancasse a' suoi impegni, si troverebbe d'un tratto parificata alla Turchia ed alla Spagna!

La via da percorrere era segnata. Bisognava continuare l'opera tanto felicemente avviata dal partito liberale moderato. L'essersene discostati, conduce a quei guai che ora cominciano a disegnarsi a tutti. Ed è per otturare il meglio che si potesse le buche che il Depretis chiese ed ottenne la nuova tassa sullo zucchero e presto chiederà quella sulle bevande. Spese ed aumenti d'imposta, ecco il sicuro; la riduzione della rendita in prospettiva, se vinceranno i rompicolli, ecco l'avvenire.

Senza la bufera del 18 marzo il bilancio dello Stato presenterebbe già un soprappiù destinato a diminuire il macinato ed il prezzo del sale.

La *Libertà* porta sull'amministrazione della giustizia, di cui lamenta assai le lentezze e le ecclissi, un articolo cui lo spazio ci vieta di riprodurre per intero. Ne diamo la conchiusione:

« Tutta la nostra procedura è viziata, e per essa la società si viene ogni di più corrompendo. Pare che ogni freno si vada slentando, e stia per incominciare una funestissima anarchia, per la quale la più trista guisa di ribaldi sarebbe più potente dei galantuomini. Gravi riforme occorrono e severissime, nè oggimai sarà più possibile guarire il male senza ferro e senza fuoco. E se non si adopreranno, ne sarà soverchiata la gente onesta.

« Lo diciamo con rammarico, perchè la parola può essere presa a rovescio: ma nello stato attuale, non della pubblica sicurezza, ma della pubblica ribalderia, è una vera ironia.

«È mestieri, sia al Ministero, non chi ha passato l'intiera vita a difendere i malfattori, ma chi l'ha passata a punirli. Fareste voi per ministro della guerra un quacquero? o per ministro dell'istruzione pubblica un analfabeta?

« Più che la riforma dei codici, è mestieri la riforma e la soppressione della birbanteria, che non si otterrà se non si trova modo di punire i colpevoli con maggiore energia.

« Pieni di deferenza e di rispetto per l'ingegno dell'on. Mancini, crediamo di non offenderlo affermando che egli non sarà mai in grado di dare all'Italia quello di cui essa maggiormente in questo momento ha bisogno. Sarebbe eccellente in un paese dove le carceri fossero vuote o quasi; nel nostro, e per ora, stiam per dire che non un illustre avvocato, ma un severo generale dell'esercito sarebbe più idoneo ».

Leggesi nella *Nuova Torino* foglio di Sinistra:

«In ordine alla questione dell'esercizio delle ferrovie, il *Movimento* ha un lungo articolo dal titolo « Siamo vigliacchi ».

«In esso, rispondendo al *Bersagliere*, dice essere viltà vera il non avere il coraggio di *riconoscere* ora d'aver avuto torto quando contro le idee della destra non si volle l'esercizio governativo.

«Intanto prendiamo atto della dichiarazione che fa l'indipendente foglio genovese che se la vecchia destra è morta, è pure morta nel cuore degli italiani una grande illusione, quella di certi uomini della sinistra al potere.»

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Persev.*: Il risultamento delle elezioni amministrative costringe, suo malgrado, il Ministro dell'interno a scegliere sindaci che non sono secondo il cuor suo. Già si sa che l'on. Piccoli ha dovuto essere riconfermato a sindaco di Padova, ed è più che probabile che la stessa cosa dovrà succedere a riguardo del senatore Camuzzoni per Verona. Anche a Bari manca il sindaco, per non ottenuta rielezione, e persone degne di fede mi assicurano che, non potendo trovare nel partito ministeriale persone gradite al pubblico, il prefetto, anche in seguito ad istruzioni ricevute dal Ministero dell'interno, pensi ad uno degli eletti di parte moderata. Anche questa faccenda delle nomine dei sindaci è origine di gravi imbarazzi per il Ministero, il quale dovrebbe oramai accorgersi che la confusione della politica con l'amministrazione non solo è funesta alla cosa pubblica, ma procura allo stesso Ministero imbarazzi e difficoltà, che ispirandosi a migliori ed elevati criteri, avrebbe assai facilmente evitati.

— Il *Diritto* in un lungo articolo difende il governo dagli attacchi del generale Garibaldi e dei giornali per le fortificazioni di Roma. Il *Diritto* dice che la decisione presa dal Governo non è che l'attuazione limitata di progetti preesistenti e di deliberazioni consacrate da una legge; che essa si riduce a semplici provvedimenti di previdenza simili a quelli, ma di assai minore importanza, che hanno fatto o stanno facendo gli altri Stati: che infine essa non è inspirata ad alcun sentimento di timore o di diffidenza verso chicchessia, ma unicamente al legittimo sentimento di previdenza per la sicurezza dello Stato che è obbligo sacro e imprescindibile per ogni governo.

— Il Vaticano ordinò che si studiino i problemi fondamentali minacciati dalle leggi ecclesiastiche, di cui s'annuncia prossima la presentazione al Parlamento. Vuole cioè che si dichiari sino a qual punto si possano attaccare i canoni della Chiesa; se il vescovo, che riceve una pensione invece dei beni della diocesi, sia privo d'indipendenza; se ad un vescovo eletto dal popolo si possano fare concessioni; se per cotali leggi inaccettabili i vescovi debbano abbandonare le rispettive diocesi protestando; e per ultimo, se colla minaccia d'uno scisma si possa venire ad una transazione nell'interesse della religione.

— Uno di questi giorni Pio IX seguito da alcuni prelati e da tre guardie palatine volle, scrive l'*Unione*, provarsi a discendere dalla sedia sulla quale è continuamente portato intorno, per fare un piccolo tratto nella galleria colle proprie gambe; ma quando fu a un certo punto, cadde ginocchioni. Lo spavento delle persone fu grande; accorsero e trovarono il vecchio che fingeva d'essersi prostrato dinanzi a un'imagine a pregare. E alla guardia che fece per sostenerlo disse: No, lasciatemi ringraziare la Vergine, che mi ha concesso di poter chiudere gli occhi colla certezza che a voi tutti che state con me sarà assicurato un pezzo di pane dopo la mia morte.

— La *Libertà* scrive: Il cardinal Simeoni fia inviato ai Nunzi pontifici istruzioni per negare assolutamente l'esistenza della *Lega Cattolica*. Crediamo che questa Lega sia un fatto vero, e informazioni che ci giungono da tutte le parti lo assicurano sempre più. Siccome però d'altra parte non possiamo fare al cardinal Simeoni l'ingiuria di non credere alle sue parole, così accettiamo di buon grado la smentita Vuol dire che il nome della Lega sarà differente.

ESTERO

Francia. I giornali officiosi francesi vogliono far credere che il viaggio del maresciallo Mac Mahon sia stato una sequela d'ovazioni. Uno di essi afferma che il duca di Broglie, tornato a Parigi, se ne sarebbe mostrato altamente soddisfatto. Questo vorrebbe dire che il presidente del Consiglio si contenta di poco. Del resto, le informazioni ricevute dalla stampa estera suonano un po' diverse, e la soddisfazione del gabinetto sarebbe limitata assai.

Il *Temps* poi ha questi particolari sull'arrivo del maresciallo a Cherburg:

«Molta gente alla stazione, poca lungo il percorso. La linea e la fanteria marina fanno ala. Si sente il cannone. È il presidente della Repubblica che arriva. Al momento in cui egli esce dall'arco di trionfo, una donna gli offre un mazzo di fiori.

«Qua e là, qualche grido di «Viva il maresciallo»! coperto da grida di « Viva la Repubblica » !

« Dappertutto altrove, silenzio rispettoso ..... e glaciale. Il presidente della Repubblica saluta e sembra preoccupato. Nella via della *Grande Vallée* gli si manda un paio di mazzi.

«Il pubblico trova questa accoglienza piuttosto fredda. Si è notato che, oltre al sindaco e gli aggiunti, non c'erano che due consiglieri municipali. Gli altri si sono astenuti ».

Russia. Il *Fanfulla* scrive: È stato fatto il calcolo approssimativo che dal giorno nel quale è incominciata la campagna danubiana, le truppe russe hanno perduto fra morti, feriti, prigionieri, smarriti ed ammalati, l'effettivo di due corpi d'esercito, cioè circa 72 mila uomini.

Turchia. Scrivesi da Costantinopoli: « La situazione finanziaria si fa sempre più grave. Il Tesoro è in grande miseria, e senza un prestito contratto all'estero, non si sa come il governo farà a continuar la guerra. Gli ultimi provvedimenti finanziari furono: la riduzione di tutti gli stipendii degli impiegati alla metà per un periodo di quattro mesi e l'esecuzione del progetto di un prestito forzoso. Il prestito ascenderà a 600,000 piastre, cioè 138 milioni di franchi. Nella ripartizione del medesimo si prenderà per base l'imposta che ogni contribuente paga allo Stato. Eccetto i militari, tutti gli impiegati civili e pensionati dallo Stato vi contribuiranno.

« Fra le singolarità della legge v'ha pure che i contribuenti nelle provincie, in mancanza di danaro, potranno pagare in natura il loro ammontare, consegnando alle autorità locali grani od altri viveri al prezzo stabilito. Questa è una prudente disposizione, dopochè le imposte, i *janè* (imposta militare), il ristagno degli affari e le requzioni hanno assorbito tutti i risparmi della popolazione.

— Scrivono da Serajevo al *Fremd.*:

« Nel combattimento presso Kljucs sono caduti due italiani, Pio Conti e Giuseppe Berini, che avevano preso parte alla battaglia. Secondo lettere e documenti trovati su Conti, egli era stato decorato pel suo valore nella recente guerra serbo-turca, dell'Ordine di Takova e di una *colajna*. Egli aveva servito anche nella Legione del generale Garibaldi, e nel 1870 era tenente di stato maggiore nella Legione stessa».

Montenegro. I soldati del Montenegro sono alfine penetrati nella città di Niksic, nè resta loro ad espugnare che la fortezza o cittadella. L'ira dei cernagorci contro gli abitanti fu negli ultimi giorni inasprita da un episodio, che starebbe bene in un canto dell'Iliade. Pop Milo, congiunto del principe, volle dimostrare ai niksicesi quanto li disprezzasse, e come non vi fosse tra essi un uomo capace di misurarsi con lui a giusta tenzone. Per ciò fare, si avvicinò, sotto una grandine di palle, alle mura della città, senz'altra arma che la spada sguainata, e, scoprendo il petto per mostrare che non avea seco pistole, invitò i niksicesi a mandare il più robusto e valente fra essi a misurare la spada con lui sotto le mura stesse della città, alla presenza della guarnigione e del popolo sulle mura. In quel punto in cui mostrava il petto nudo d'ogni arma difensiva, una palla ben diretta lo colpì giusto al cuore e lo freddò. Alcuni di Niksic balzarono lesti dalla porta e gli troncarono il capo, che, lavato e pettinato, mandarono al campo montenegrino. Si può immaginare se questi giurassero vendetta, e se la prenderanno una volta padroni della città.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 91) contiene:

707. *Avviso d'asta.* Rimasta deserta, per mancanza di aspiranti, l'asta per l'appalto della triennale fornitura della ghiaia sulle strade comunali del Comune di Feletto Umberto, sarà tenuto, alle medesime condizioni, un nuovo esperimento il 2 settembre p. v. ore 10 antim. Il termine utile per le offerte di ribasso non minore del ventesimo andrà a scadere a ore 12 merid. del 18 mese stesso.

708. *Avviso d'asta.* Alle 9 ant. del 31 agosto corr. si terrà presso il Municipio di Platischis pubblica asta per deliberare al minor esigente l'appalto dei lavori di costruzione del ponte in muratura sul torrente Cornappo fra le sezioni 56 e 57 del progetto Mini della strada pur detta del Cornappo. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di perizia di l. 3290,31.

709. *Avviso d'appalto.* Dovendosi procedere all'appalto della rivendita n. 7 nel Comune di Udine via San Cristoforo del presunto reddito annuo lordo di lire 2505,60, nel 6 settembre 1877 alle ore 11 sarà tenuta nell'Ufficio d'Intendenza in Udine la relativa asta ad offerte segrete.

710. *Avviso di provvisorio deliberamento.* L'appalto per la provvista di 5100 quintali di Frumento nostrano pel Panificio Militare di Padova, e quintali 1200 pel Panificio Militare di Udine di cui nell'Avviso d'asta del 6 corrente fu deliberato come segue:

Per Padova lotti 9 a l. 30.47 per ogni quintale; lotti 4 a l. 30.71 per ogni quintale; lotti 2 a l. 30.74 per ogni quintale; lotti 2 a lire 30.75 per ogni quintale.

Per Udine lotti 4 a l. 31.93 per ogni quintale.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, sui prezzi sopra indicati, scade alle ore 2 pom. del 23 del corrente.

711. *Avviso d'asta.* Il 10 settembre p.v. alle ore 10 ant. si terrà presso il Municipio di Mortegliano pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'appalto dei lavori di riatto del piccolo tronco di strada che dalla frazione di Chiasiellis mette alla strada nuova di Tissano. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di lire 489.02.

712. *Avviso d'asta.* Il 1 settembre p. v. alle ore 10 ant. presso il Municipio di Latisana avranno luogo nuovi incanti per la vendita: a) di passa 447 1/4 di legno morello (ciascuno di metri 3.40) confezionato ed accatastato nei boschi comunali Coronuzza di sotto e Comugna del Quajat. b) di n. 144 piante di quercia di varie dimensioni, delle quali 100 enumerate e disposte, in due macchi, sullo stradone maestro dei boschi; e 44, pure enumerate e disposte in due macchi sulla strada in attiguità al bosco Belgrado.

Soccorso ai feriti in guerra. Il Sovrano Ordine di Malta, presi i necessari concerti col Regio Governo, e di pieno accordo colla Associazione Udinese, istituì dei Comitati per raccogliere offerte, in danaro ed effetti, a soccorrere i feriti e malati in guerra.

Chi volesse contribuire alla nobile e filantropica impresa, farà, dal 1° novembre in poi, pervenire le proprie offerte alle sottoscritte, componenti il Comitato delle Dame per la Provincia del Friuli.

Marchesa Livia Altieri Colloredo
Contessa Carolina Trento
Contessa Anna di Prampero
Contessa Dorotea di Varmo
Marchesa Angelina Mangilli.

Comitato dei Ragionieri e Computisti. Oggi, alle 5 pom. precise, avrà luogo all'Istituto Tecnico una nuova adunanza dei signori componenti il comitato suddetto per l'approvazione, del regolamento e la nomina delle varie cariche.

Club Alpino Italiano. — *Sezione di Tolmezzo.* — Pregati dalla Presidenza, avvertiamo gli alpinisti che la quota stabilita pel pranzo da tenersi in Pordenone il 2 settembre, non è altrimenti fissata in 6 lire, come per errore porta il programma stampato e diffuso fra i soci, bensì in lire 5.

Sarà restituita la differenza a coloro che avessero esborsato le sei lire per ottenere il biglietto.

Segretarii Comunali. Nei giorni 20 e 21 corr. ebbero luogo presso la Prefettura di Udine gli esami in iscritto dei candidati alla patente di Segretario Comunale. Dei 42 che chiesero di sostenere tali esami, 40 si presentarono. Ora la Commissione esaminatrice sta occupandosi del giudizio sui risultati dell'esame scritto, e probabilmente sabbato prossimo avranno principio gli esami orali, a cui verranno ammessi i candidati che nelle prove scritte riportarono almeno 20 sul massimo di 30 punti.

Riservando interamente la nostra opinione circa alla istruzione monacale, che non può essere quella che si conviene alle famiglie, stampiamo la seguente corrispondenza che ci viene da Cividale. Il Convento noi non lo crediamo possibile più che come un luogo di ritiro a persone che in questo mondo si trovano nell'isolamento, ma non già come istrumento di educazione, la quale, massimamente nelle mani in cui si trova adesso, non può essere che falsata.

Abbiamo stampato con piacere i giorni scorsi la relazione al Consiglio sui risultati economici del Collegio Convitto. Una volta superato questo punto, ci sembra che il Comune di Cividale abbia fatto ottimamente a giovarsi del magnifico locale da lui posseduto ed avuto quasi per dono, per un Collegio Convitto, che ne si dice bene diretto e che avrà una sempre maggiore affluenza di allievi. Il luogo è sanissimo ed adatto; il contorno ameno e fatto per la ginnastica naturale con delle passeggiate su quei colli; Cividale è poco distante dalla ferrovia ed è nel tempo stesso appartato.

Continuino a far bene, e l'Istituto sarà di vantaggio alla città a noi vicina. Abbiamo sentito parecchi genitori, che ne sono contenti. Adunque perfezionino sempre più il loro Istituto, e ne avranno lode e vantaggio. Ecco la lettera:

Cividale, li 19 agosto 1877.

Nei giorni 13, 14 e 16 dell'andante mese ebbe luogo il pubblico esperimento dato dalle alunne delle maestre Orsoline nel locale delle pubbliche scuole femminili comunali di qui. In ogni ramo d'insegnamento (che oltrepassò il limite dei programmi scolastici) il fatto vinse l'aspettazione. Maestre ed allieve si mostrarono degne di elogio; le une, per la spigliatezza ed esattezza nel rispondere alle interrogazioni, nella soluzione dei quesiti e problemi, nelle spiegazioni del senso e delle regole nelle diverse materie di studi e di lavori; le altre, nel dimostrarsi in pieno possesso dei rami d'istruzione da esse impartita, e nello svolgere le materie stesse con opportunissime interrogazioni. Così nell'italiano, nella aritmetica, nella geometria, nella geografia fisica e politica, nella storia. Bellissimi i saggi di calligrafia, e molto disinvolte le fanciulle nella scrittura alla lavagna. Nei saggi d'esercizi di memoria spiccarono le alunne pella recita di dialoghi filologici, domestici, geografici, di racconti di storia patria, di biografie e di brani di morale sociale, includente i doveri ed i diritti dei cittadini.

L'uditorio fu numeroso, specialmente all'esame delle allieve di terza e quarta classe, essendo intervenute oltre sessanta delle persone più colte ed istrutte del paese. E tutti ebbero ad ammirare il grande e sicuro profitto, in quanto che il sig. Sopraintendente scolastico, che in unione a due altri assessori municipali presiedeva alli esami, spinse l'esigenza quasi all'eccesso, non solo rispetto alla estensione delle varie materie di studio, ma eziandio pel modo improvviso e svariato con cui insistentemente ne provocava le risposte.

Terminato tale esperimento fra gli applausi e le congratulazioni verso le maestre e le allieve, si passò alla esposizione dei lavori femminili eseguiti nel corso dell'anno. Nella I. sala stanno esposti i lavori prescritti dai regolamenti, cioè lavori a maglia con ferri, coll'uncinetto, con ispola, con navetta ecc. ecc. e rimendature, e toppe magnificamente eseguite su maglie, pannolini, pannolani, rezze, tela operata, e stoffe colorate, cuciture e ricami in bianco a vari punti; e camicie da donna e da uomo, e sottane, pezzuole, fisciù ecc. ecc. Nella II. sala in bene ordinati scompartimenti vedevansi esposti i molti lavori di ricamo che sono come una supererogazione e concessi farsi quasi premio alle fanciulle più distinte e diligenti nelli altri rami.

E qui, una serie di bellissimi disegni, che cominciano dalle figure geometriche, passano alli ornati, e vanno fino agli acquerelli. Ricami di maggior finitezza su biancheria, reti, trine, pizzi; — una ventina di fini e diligenti ricami parte di figura, parte di paesaggio sopra seta, cartoncino bristol, canovaccio, pannilani, e lini con sete floscie, cordoncini, ori, lane, cotoni, perle, cuoio, sovero, midolla di fico ec. ecc. ed il buon gusto gareggiare colla squisitezza del lavoro. Spiccava sopratutto per l'invenzione, l'armonia dei colori e pel sentimento un quadro rappresentante la Orazione all'orto di N. S. G. C. e quello rappresente S. Anna, ricamo a chiaroscuro sopra seta bianca a punto floscio, che sembra un bulino. Infine molti e differenti oggetti in ricamo, quali valigie, portafogli, portaorologi, cuscinetti, scattole, cestellini, fiori, e frutta artificiali.

Se da molti anni questo istituto d'istruzione femminile si meritò e mantenne fama distinta, quest'anno volle colle prove le più sicure superare il passato, e dimostrare coi fatti, che non si possono smentire dallo spirito di parte, quanto e quale sia il profitto derivante da tali scuole.

Nomina giudiziaria. Il vice-presidente del Tribunale di Padova signor Vincenzo Merati fu promosso presidente del tribunale di Tolmezzo.

L'annunzio di tale nomina è seguito nel *Giornale di Padova* da queste parole che ci piace di riportare:

«Se coll'egregio magistrato noi dobbiamo congratularci per la giusta m e eritata promozione, non possiamo a meno di dimostrare la nostra dispiacenza nel perdere un funzionario cotanto meritevole della pubblica estimazione per la indipendenza del carattere, per l'acuto ingegno, per la profonda coltura e per l'animo benevolo, che nei pochi anni che rimase fra noi, diede tante prove dei rari pregi di cui aveva ricca la mente ed il cuore.

Auguriamo che nella nuova sede a lui destinata egli possa trovare i giusti compensi a cui le sue doti gli danno diritto, e confidiamo che non dimenticherà le dimostrazioni d'affetto e di stima di cui fu fatto segno ognora nella nostra città.»

Teatro Sociale. La scuola dell'*avvenire* ancora non esisteva; poichè l'*arte*, in que' tempi, non pareva dover essere fatta per le generazioni venture, e nemmeno un trattato di scienza musicale.

Si diceva, sempre in que' tempi, che era arte vera quella del presente, cioè sollevava nelle alte regioni dell'entusiasmo per il bello ed il buono il pubblico quale era e ne dominava gli affetti e non soltanto intratteneva piacevolmente, ma lasciava traccia di sè nelle anime sublimandone il senso estetico, che è quanto dire contribuendo alla educazione morale delle moltitudini.

Da Orfeo in poi si disse, che la musica umanizzava la rozza gente; ed Orfeo, se il mito, com'è naturale, esprime una storica verità, faceva musica dell'avvenire, appunto perchè la faceva del presente.

Tra quell'Orfeo e gli altri che vennero dopo di lui fino ai nostri giorni ci sarà stato un *progresso*, salvo che anche nelle società umane c'è il suo periodo di decadenza, in cui almeno certe delle migliori qualità si ecclissano. E noi ammettiamo che ci possa essere e ci sia anche progresso a' nostri giorni nell'arte musicale, quale è nella nostra abitudine di ascoltarla nei melodrammi teatrali.

Dai tempi delle cantate e degli idillii musicali e di que' primi melodrammi abbozzaticci ai nostri dì certo il progresso c'è stato, per cui ragion vuole che ci sia ancora, e se non in tutto in qualche parte, non essendo talora che un mutamento di gusto, del quale non ci accorgiamo quando ci mancano i confronti.

Ma pure ci sia concesso di credere, a noi di que' tempi che furono de' maggiori entusiasmi per la musica melodrammatica, che quando le affettuose e melanconiche note di quel di Catania ci rapivano al terzo cielo, o ci sentivamo scossi nel profondo da quelle del cantore di Pesaro, che nella sua ricchezza inventiva aveva anche il pregio di esilararci l'anima, o quel di Bergamo che portava ad una maggiore potenza il dramma è la passione, o quel di Busseto che ci preludiava l'era della riscossa e gli altri trovatori di melodie ed armonie che si mostravano degni di stare con questi, e la musica italiana era cantata ed applaudita da tutte le Nazioni del mondo; ci sarà concesso di credere, che non avevamo torto, massime se Mozart e Mayerbeer e Gounod e Wagner trovano anch'essi ascolto e plauso meritato alla loro volta.

Nè tu, caro Pippo, vorrai dirci sul serio, che era un'arte convenzionale quella nostra, che vive ancora e che la vera è quella soltanto di questi che credono d'inalzare la loro fama abbassando l'altrui.

Ogni arte, la musica, drammatica o no, come la pittura, la scoltura e la stessa arte della parola poetica, ha qualcosa di convenzionale, perchè è arte e non natura, è scelta, od esaltamento, o forma particolare, o composizione del vero ed esprime una delle qualità, e ripercuote nelle anime nostre, di quel poliedro a lati infiniti ch'è la natura esteriore e l'intima dell'uomo.

Piuttosto che contendere adunque sull'arte del passato, del presente e dell'avvenire, procuriamo di accogliere in noi medesimi tutte le forme del bello, e rallegriamoci ogniqualvolta ci si porge l'occasione di fare dei confronti e di provare sensazioni diverse; rallegriamocene soprattutto per la musica, le di cui sensazioni sono più fuggevoli che non quelle delle arti del bello visibile.

Meyerbeer e Bellini li abbiamo sentiti molti anni addietro entrambi; e giova che li possiamo confrontare anche adesso e vedere, che sono vivi entrambi per le anime nostre, ed hanno per noi ancora tesori di bellezze e di sensazioni, che sollevano l'anima dilettandola.

Quando un pubblico è arrivato a poter fare dei confronti ed a distinguere bellezze diverse e ad analizzare le proprie sensazioni, si può dire, che ha fatto un passo nella sua educazione estetica.

Ma qui *Pictor*, per il gusto di ricordarsi si dimentica la parte di cronista. Richiamiamolo adunque al suo dovere.

Intanto diciamo, che dopo essere entusiastati per l'*Africana*, abbiamo voluto gustare anche i *Puritani* e che dopo gl'inquisitori e vescovi del Portogallo ed i bramini e le fastose nature dell'India, ci piacque udire anche i seguaci di Cromwello e degli Stuardi della Grambrettagna.

Era da dubitare, se dopo il piatto forte de Meyerbeer, l'*Africana*, potesse piacere al confronto uno più delicato e quello del Bellini, che non è il più caratteristico del suo stile, sebbene anche i *Puritani* durino applauditi sulla scena. Pure l'Opera belliniana resse al confronto.

Pure, specialmente il secondo e terzo atto furono assai gustati dal pubblico anche la prima sera ed applauditi specialmente nella Moisset, che cantò colla solita finitezza nella sua parte qui più importante, nel Moriami che apparisce l'artista che è anche se gliene fanno rappresentare una minore della molta sua capacità, e negli altri. Nel primo e nell'ultimo ci fu più sospensione ed anzi alla fine quasi un disappunto, perchè il lavoro andasse morendo senza quegli scoppi d'applausi che s'erano uditi negli altri atti.

Dopo ciò non andarono inavvertite nè molte delle finezze belliniane, nè l'esecuzione dei bravi artisti, sebbene il tenore Corsi paresse alquanto incerto, nè i contrasti d'affetto che spiccano in quest'Opera.

Non entriamo oggi in maggiori particolari, aspettando di riudire quest'Opera, che è nelle nostre già vecchie reminiscenze.

Ci fu di mezzo anche un balletto senza altro significato che di essere un grazioso ballabile, applaudito anch'esso come diversivo. Dei scenarii fu applaudito taluno, ma lasciato passare il più bello, cioè l'ultimo, che presenta davvero un bel quadro di paesaggio.

Da ultimo Pictor opina che se dai *Puritani* all'*Africana* l'arte ha progredito, e se questa presenta quadri e contrasti di molto maggiore ampiezza, perchè ci fa navigare l'oceano e scoprire fino il passaggio temuto del Capo delle tempeste, non si può dire che l'opera del Bellini non esprima in bel modo il portato del suo tempo e non sia degna di rimanere sulle scene. Anzi di questa e di altre opere del Bellini si farà forse più tardi sentire il desiderio quando anche ai Meyerbeer e ad altri di pari valore si verranno, come pur troppo accade, sostituendo quelli che, con minore ispirazione ed arte, dimostrano maggiori pretese.

Del resto, se Tiziano non fece dimenticare Giambellino, nè Michelangelo l'Angelico, nessuno dei più robusti trovatori dell'arte musicale potrà far dimenticare la soavità del Catanese, che inebriò la gioventù di quelli che ora sono lieti di applaudire altri lavori.

S'è detto più sopra dell'utilità dei confronti in arte e specialmente nella musica; ed osserviamo ora, che ai nostri dì, tanto nel fatto di Opere musicali e di artisti che le rappresentano, che della drammatica e dei lavori del bello visibile i confronti si sono resi più frequenti e più graditi, a tale che perfino i due mondi si fanno nel campo dell'arte concorrenza. Auguriamoci che i confronti stessi non producano l'uniformità, e che ogni paese meglio dotato per questo genere di produzioni conservi un poco della sua originalità, ciocchè è una vera guarentigia contro alla decadenza. Perfezionarsi nel proprio genere, anche accettando il meglio dagli altri, senza troppo confondere tutto con un eccletismo scolorito, dovrebbe essere il còmpito adesso degli artisti d'ogni ramo e quindi anche di quelli della musica. È vero che il cosmopolitismo di oggidì tende a confonderci in ogni cosa; ma avranno valore soltanto quegli uomini e quelle opere, che sanno accostarsi agli altri senza perdere il carattere nazionale ed individuale. Coltiviamo pure in ogni paese anche i fiori di serra; ma l'esotico non ci faccia dimenticare l'indigeno. Noi Italiani più di tutti possiamo trovarne sul nostro suolo di tali da far ammirare a tutti gli altri; basta cercarli dove crescono spontanei e coltivarli con amore e metterli in quella luce che li faccia apprezzare.

Pictor.

Questa sera ore 8, rappresentazione dell'**Africana.**

Essendo caduto ammalato il primo tenore sig. Iginio Corsi la seconda rappresentazione dei **Puritani** avrà luogo sabato 25 corrente.

Corte d'Assise. Causa per grassazione con omicidio sulla persona del sig. G. B. Metz di Maniago, in confronto di Massaro Sante e compagni. Udienza del 21 corr., aperta alle ore 11 ant. (XI. giorno).

Venne sentito il testimonio Lucchesi Teofilo già Maresc. dei RR. Carabinieri in Maniago, che depose sui vari suoi rapporti in processo e sulle vaghe voci che correvano al momento del fatto designando autore questo e quell'altro. Ricorda che il sig. Cossettini 4 giorni dopo il fatto ebbe a dirgli che uno degli autori dell'assassinio era anche il Bortolo Siega. Ricorda di aver fatte in proposito delle pratiche, ma riescirono vane.

Il sig. Presidente avverti che ebbe a richiamare da Venezia il processo accennato dal Celeste Siega, e dalla lettura degli atti dello stesso risultò che esso Celeste ed il Bortolo Siega, in uno ad altri due, vennero arrestati in quella Città il giorno 6 febbraio 1870 per ferimento, che vennero lasciati in provvisoria libertà il giorno 12 e nel giorno 18 il Celeste Siega venne condannato a 3 giorni di arresto, e contro il Bortolo Siega venne sospeso il giudizio fino a tanto che non fosse ritornato in questi Stati, perchè era partito per l'estero.

I periti medici Contazzo dott. Luigi di Polcenigo e Faelli dott. Pietro di Arba, che emisero il loro giudizio medico sulle ferite e sulla causa della morte del G. B. Metz nel 1870, in oggi lo confermarono dicendo che causa della morte furono le due ferite penetrate nella cavità toracica; che con la maggior probabilità tutte le ferite riscontrate sul cadavere furono inferte da una sola e robusta mano e causate da una sola arma; che subito ritennero che quel misfatto sia stato consumato allo scopo di derubare il Metz e non allo scopo di vendetta.

Indri Giacomo di Tauriano, teste a difesa del Della Rossa, depose che può escludere di avere avuto l'incarico dalla moglie dello stesso di andar a chiamare l'Antonio Martina Basili come questi pretende sia avvenuto la sera che ebbe quella proposta dal Della Rossa di andare cioè a derubare il Metz.

Odorico Cesare di Maniago, a difesa dello stesso Della Rossa, depose intorno a dichiarazioni avute da certo della Rossa Giovanni a Trieste, che cioè altro degli autori dell'assassinio fosse certo Filippuzzi che allora era a Trieste. Filipponi Vincenzo di Fanna depose che all'epoca dell'assassinio era alle dipendenze del Metz, e lo era da circa 30 anni, e mai ebbe alcun che da lagnarsi dello stesso.

Toffolo Giovanni di Aviano, disse che era colono del G. B. Metz, e la sera del fatto vide il cane che stava sopra il cadavere ed ululava. La porta della cucina che dà sul cortile era chiusa.

Antonini Osvaldo di Maniago depose che la sera del fatto verso la mezzanotte passò presso la casa del Metz e nulla vide; solo intese che il cane abbaiava.

Beltrame Celeste di Maniago, depose che lo Siega Bortolo a Trieste aveva al di lui servizio un individuo che si chiamava coll'appellativo di Mortean. Questo individuo qualche tempo prima del fatto lo vide anche a Maniago.

Volpe Paolina di Maniago depose che la notte dell'assassinio verso le 11 1/2 vide sulla strada tre maschere che non potè bene distinguere, perchè era oscuro quantunque il cielo fosse sereno.

Tosolini Giuseppe di Taiedo depose che l'Enrico Metz nel ricevere la notizia della morte del padre si diede a piangere dirottamente e tosto partì per Maniago.

Santi Antonio Carabiniere di Spilimbergo, depose come il Brigadiere Bertucci, cioè disse che in quella note che il Martina Antonio disse al Brigadiere che aveva da fare una rivelazione importante, accennò al fatto di Pozzo, e non all'omicidio di Metz.

Avanzi Antonio di Gressana (Verona) depose che tempo fa percorse la via da Mestre a Spilimbergo col Martina il quale parlandogli del fatto Metz voleva che fosse stato esso teste presente in quella notte che parlò col Brigadiere Bertucci, circostanza che escluse affatto.

L'avv. Casasola stante che le deposizioni del Martina Antonio appaiono false, chiese che la Corte volesse ordinare la cattura dello stesso, ed ordinasse di procedere per falso contro il medesimo.

Il P. M. chiese che la Corte non volesse accogliere la domanda della difesa non potendosi ritenere che il Martina abbia deposto il falso, potendo anzi ciò essere un mero equivoco preso o da esso Martina o dai testimoni.

La Corte con motivata ordinanza non fece luogo alla domanda della difesa la quale protestò contro tale giudicato, riservandosi al caso di ricorrere alla Cassazione.

La parte civile rinunciò all'esame di altri 9 testi che vennero licenziati.

Vennero poscia prese delle deliberazioni intorno ad alcuni testimoni che non comparvero per malattia.

L'udienza fu levata alle ore 4 1/2 pom.

Il caldo è il discorso del giorno; chi può sottrarsi alla sua tirannia che ci fa grondare il fronte di sudore e ci costringe a parlare di lui? Sono alcuni giorni che ci troviamo tutti ridotti a cuocere a fuoco lento. Quando per poco il sole si nasconde dietro le nubi, che promettono la pioggia e poi spariscono senza darsene per intese, un'afa insopportabile fa quasi desiderare il ritorno del sole con tutti i suoi raggi ardenti. Insomma, con sole o senza sole, se la continua così, si finirà col liquefarsi.

E intanto le campagne soffrono per questa prolungata siccità. Già in molti luoghi si vede il granoturco avvizzito dalla persistente arsura: e se la pioggia non viene, questo prodotto, già colpito in molti luoghi dalla grandine, finirà col mancare in molta parte. E il Ledra aspetta sempre di esser condotto ad irrigare questi campi assetati! Speriamo che più non abbia ad aspettare a lungo.

Il caldo ci fa ricordare la polvere delle strade. Fuori della città, quasi tutte le strade sono coperte da un alto e denso strato di polvere che impedisce ai cittadini di uscire a prendere una boccata d'aria pura. Una volta si mandavano gli spazzini comunali a raccogliere la polvere in mucchi lungo i cigli delle strade, e così queste divenivano praticabili e chi ci passava non sollevava intorno a sè un nembo di polvere soffocante. Perchè non si potrebbe fare anche adesso quello che si faceva una volta? La ragione di farlo non esiste ora meno di allora.

Corrige. Il sig. X. Y. Z. darebbe volentieri al nostro proto una tiratina di orecchio per avergli stampato jeri, nella Appendice, *Moriani* in luogo *Moriami*. «O che, signor Proto, dice il sig. X.

Z. non lo conosce, Lei, il baritono Moriani? E se si chiamasse Moriani, dove sarebbe la carenza in *mi* del suo cognome? Proto scellerato, sciuparmi una freddura che mi era costata tanto sudore, avendola scritta in una stanza ove il termometro segna 26 gradi! Un'altra volta il mio manoscritto lo darò a stampare... prima di passarlo a Lei...»

Una ricetta che verrà adottata. Volete conservare ai fiori che ponete in un vaso d'acqua la vivacità e la freschezza del loro profumo? Gettate in fondo al vaso in cui si bagnano gli steli alcuni grani di canfora. Le emanazioni di questa sostanza impediscono la fermentazione putrida e conservano ai fiori tutta la loro bellezza. È semplice e facile.

Poveri avventori! Nel Comune di Aviano certo A. T., pizzicagnolo, defraudava da qualche tempo i suoi avventori di 10 grammi in peso delle merci vendute, mediante un pezzo di sapone maliziosamente apposto ad una parte della bilancia.

Scoperto nel giorno 20 agosto and. venne denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Guasti maliziosi. Nella notte dal 25 al 26 luglio u. s. a sospetta opera di un certo tale furono tagliate e scorzate diverse piante da frutto nell'orto chiuso del sig. Ellero Giovanni di Lauco, che avrebbe così sofferto un danno di circa 500 lire.

Ferimento. Nella sera del 15 andante, l'Arma dei R.R. Carabinieri di Pontebba operava l'arresto di certo S. G. di Seren (Feltre) perchè con un sasso aveva causato tre ferite giudicate guaribili in 8 o 10 giorni a certo Palma Antonio di Sedico (Belluno), per una questione sorta a proposito d'un portafoglio.

Furto. In danno di Marzon Sebastiano, contadino, di Tiezzo (Azzano X), venne da ignoti, durante la notte del 16 and., rubata una somarella, del valore di lire 90, la quale trovavasi dentro la stalla, la cui porta era aperta.

Contravvenzioni. La sera del 17 corr., i R.R. Carabinieri dichiararono in contravvenzione due osti di Clauzetto per mancanza di lanterna all'ingresso del loro esercizio.

Certo R. G., contadino, di Andreis (Maniago) sorpreso in Maluisio, frazione di Montereale, in possesso di 4 chilogr. di tabacco da fumo di estera provenienza, nel giorno 19 corrente fu dichiarato in contravvenzione dai R.R. Carabinieri.

Alla Birraria alla Fenice avrà luogo stassera il solito concerto vocale istrumentale con variato programma.

Il conduttore della Birraria sig. Martinis avverte che domenica p. v avranno termine per la corrente stagione i concerti nel suo esercizio, e si lusinga che il pubblico vorrà approfittare in questi ultimi giorni del geniale trattenimento che egli offre a' suoi cortesi avventori a così buon mercato.

Eugenio Franchi a 38 anni, nella notte del 19 volgente agosto, affranto da crudelissimo morbo recalcitrante ad ogni soccorso della scienza, passò a vita migliore. Quanta disgrazia ed afflizione toccano la famiglia orbata dal padre! In simili estremi non v' è altro rimedio che la rassegnazione. Voi, esemplare Consorte, e voi, diletti figli, rassegnatevi e pensate che al cospetto di Dio quell'anima benedetta veglia sul vostro sentiero e prega per voi. Sperate che, varcata questa oscura selva, riabbraccierete il vostro carissimo, nel di che mai tramonta. La memoria di *Eugenio Franchi* durerà imperitura, quanto l'amore del vero e del buono terrà impero nel cuore umano.

Udine 22 agosto 1877.

N. N.

FATTI VARII

In cielo. Questa sera dunque siamo invitati ad ammirare la già annunciata ecclisse totale di luna. La luna, scrive il prof. Millosevich sarà alla massima distanza dalla terra, e perciò nelle condizioni le più favorevoli per godere lo spettacolo delle splendide e varianti tinte grigio-rossastre, che si succedono con tanta grazia durante il periodo della totalità; se le circostanze locali non impediranno la netta visione del fenomeno, la luna dovrebbe serbare anche intorno a mezzanotte, cioè al momento del mezzo dell' ecclisse, una bella corona rossastra, e nella parte centrale una macchia più oscura. Nelle sere seguenti avremo l'altro spettacolo di numerose stelle cadenti.

A proposito di queste stelle, il *Secolo* riporta la seguente leggenda:

«Narrasi tuttodì da padre in figlio in Galizia una poetica leggenda, secondo la quale in ogni stella cadente risiede un folletto; e se la stessa cade a terra, il folletto si trasforma in donna di rara bellezza che appellasi Letawitza, con lunghi capelli biondi e scintillanti. Questa bella creatura, dotata di magico fascino su quanti la riguardano, attira i bei garzoni nelle reti d'oro de' suoi capelli, ed alla notte quando tutto tace e la luna naviga alto nel firmamento, li abbraccia, li abbraccia, li abbraccia ancora finchè li soffoca nei suoi amplessi. E dicon pure che una certa formola mormorata al momento in cui la stella s'accende, scongiura il pericolo di cader prigionieri di questa fatale bellezza.»

Pei contribuenti. Alla richiesta di parecchi contribuenti, perchè la forza pubblica non presti mano forte agli agenti del dazio consumo, il ministero ha risposto che intende che l'appoggio della forza pubblica non abbia a mancare agli agenti stessi, giacchè altrimenti l'amministrazione finanziaria si troverebbe nell' impossibilità di esercitare i suoi diritti.

S. Ignazio derubato. L'altra notte, a Gorizia, un ladro ignoto spogliò tre altari di quella Chiesa di S. Ignazio degli arredi d'oro e d'argento.

Una poco lieta notizia. Ad Amburgo si constatò un caso di colerina, seguito da morte, ed a Posen un caso di colèra, pure seguito da morte. Questi due casi posero in allarme tutti, e dalla cancelleria dell'Impero Germanico fu ordinata la più severa sorveglianza e l'istituzione di Commissioni onde curare le bevande e in genere tutto ciò che serve d'alimento all' uomo, visitare i locali ecc.

Esploratori italiani. Il capitano Gessi, membro dell'associazione internazionale africana e facente parte del Comitato italiano, ha ottenuto dal Ministero d'agricoltura e commercio una piccola somma in danaro a titolo di concorso governativo, per il viaggio che intraprenderà in compagnia del signor Matteucci. I coraggiosi esploratori italiani hanno in animo di recarsi da Kartum a Gondo Koro e quindi a Kappa per visitare e studiare quelle mal note regioni dell'Africa centrale.

CORRIERE DEL MATTINO

Le notizie odierne ci annunziano che le truppe Suliman hanno occupato il villaggio di Scipka, abbandonato dai russi, che si ritirarono nelle loro trincee. Il grosso del suo esercito non opera però da quella parte. Esso, rasentando la valle del Tungia, ha occupato il passo di Slivno insieme ad altri di minor importanza, e si avanza per Bebrova sopra Elena. Con questa sua mossa è minacciata la posizione dei russi in Tirnova, ed a Mehemed Alì si offre la possibilità di una marcia offensiva in direzione del Jantra medio, senza essere minacciato da Tirnova al suo fianco sinistro.

Mehemed è poi garantito alle spalle da Sciumla; e in quanto all'armata di Zimmermann, gli sbarchi del corpo turco di ritorno dal Caucaso ed i rinforzi colà giunti anche da Costantinopoli e dall' Egitto hanno resa tanto poderosa l'ala destra turca che quel generale russo deve stare molto sull'allerta e circospetto.

Dalle disposizioni dei varii corpi, come pure dai movimenti da essi ultimamente eseguiti si può ritenere che qualche fatto importante non tarderà ad aver luogo, tanto più se si conferma che lo stato maggiore generale russo abbia deliberato di riprendere vigorosamente al più presto le sospese operazioni e di non più sgomberare spontaneamente alcuna delle posizioni occupate.

Delle difficoltà diplomatiche in vista tra la Francia e la Svizzera. Da alcun tempo le fortificazioni che la Francia erige intorno a Belfort attraggono l'attenzione della stampa. Primo un giornale svizzero osservò che certi forti non potevano essere stati immaginati che per opporsi alla marcia di un esercito il quale si avanzasse dalla Svizzera. Ora la *Grenzpost* di Basilea dice che tutto il distretto svizzero di Pruntrut è soggetto al cannone francese, e teme che la Germania chiegga alla Svizzera perchè mai non faccia in proposito le debite rimostranze. La *Corrispondenza nazionale-liberale* soggiunge che a questo atto la Svizzera sarebbe pienamente autorizzata dal diritto delle genti; ma crede che la Germania non la solleciterà, preferendo di prendere la cosa sopra di sè.

— Il *Secolo* ha da Roma 22: «Eccovi le cifre esatte concernenti le transazioni ferroviarie testè concluse. La Sudbhan chiedeva quarantuno milioni ed il governo ottenne di pagarne soltanto dodici e mezzo Vitali e Charles, rappresentanti delle Meridionali, esigevano trentadue milioni e se ne pagarono invece soli undici.

Si parla d' un grave progetto, che sarebbe coordinato all' estinzione del corso forzoso, e riguarderebbe gli Istituti di credito; parecchi dei quali fallirebbero e subirebbero danni colossali ove il corso forzoso venisse estinto rapidamente. Si vuole cioè proporre una riduzione progressiva delle carta fiduciaria di ciascun Istituto; e parlasi anche della fusione delle due banche Toscana e Nazionale, imponendo però a quest' ultima un' equivalente riduzione del capitale sociale, perchè non cresca il suo monopolio».

— Il colonnello di Stato maggiore, onorevole Corvetto, è partito, d'ordine del ministro della guerra, per l'Austria e la Germania, onde assistere alle grandi manovre militari, che nel venturo mese avranno luogo sul Reno.

— La *Perseveranza* ha da Parigi: A Vienna corre voce che nel recente colloquio dei due Imperatori d'Austria e di Germania sia stato stabilito di domandare un armistizio di alcuni mesi se la prossima grande battaglia riuscisse sfavorevole a Russi. La Francia e l'Italia dicesi che avrebbero aderito a questo progetto.

— Notizie che la *Libertà* dice di ricevere da varie fonti molto autorevoli, annunciano che i Cretesi si preparano ad un' Assemblea generale onde chiedere alla Turchia di essere reintegrati nei loro diritti. Tutto è pronto, del resto, per una concorde sollevazione generale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 21. (Ufficiale). Da Gorny-Studen giunse in data del 20 che Suleiman pascià ha evidentemente l'intenzione di sforzare altri passi del Balcan, non essendogli riescito l'attacco contro quello di Haniköi.

Alessandropoli 20. Affine di distorre l'attenzione di Muktar pascià da Tergukassov verso Ismail pascià, Loris Melikoff effettuò il 18 una dimostrazione contro Muktar. Reso di ciò inquieto, il nemico attirò a sè tutte le riserve, manifestando in tale guisa la propria forza. Dopo un prolungato combattimento di artiglieria e e qualche caldo scontro sulle alture di Bolschacha e Jagno, sotto gli ordini del colonello Komaroff, la nostra avanguardia si accampò presso il villaggio di Kudverdan, mentre il corpo maggiore ritornò a Karückdarn. Le nostre perdite ammontarono a 9 ufficiali e 330 uomini. Nella notte del 19 al 20 il generale Ciaciavadsewadse effettuò una perlustrazione da Paschkadiktar fino a Bulanoch, sulla riva destra del torrente Clubotin, ed assaltò la cavalleria turca che perdette 60 morti e 7 prigionieri. Smascheratasi una batteria nemica, la nostra cavalleria ritornò al campo

Costantinopoli 21. Assicurasi che un distaccamento circasso s'impadronì dei villaggi di Scipka; notizie ufficiali mancano in proposito.

Berlino 21. Bismark ricevette ieri Bulow e Radowitz e recasi quest'oggi a Babelsberg presso l'Imperatore.

Costantinopoli 21. Un telegramma del 19 di Suleiman pascià conferma la ripresa del villaggio di Scipka. Al suo arrivo in Kisanlik egli aveva spedito della cavalleria regolare e dei circassi contro tre squadroni di cosacchi stazionati tra Kisanlik e Scipka. Dopo breve combattimento nel quale furono uccisi 10 cosacchi i russi si ritirarono oltre il villaggio di Scipka, dietro alle loro trincee, in seguito a che il villaggio fu occupato dai turchi.

Parigi 22. L'apertura della sessione dei Consigli generali diede qua e là occasione a qualche incidente, senza però che ne fosse turbato l'ordine pubblico. Mac-Mahon ha presieduto ieri un consiglio dei ministri.

Londra 22. Lo *Standard* annunzia che 10,000 turchi sbarcarono il 17 corrente a Kustendshe, marciando verso Czernavoda con 8000 egiziani per attaccare i Russi. La riserva egiziana a Bazardik attende rinforzi.

Belgrado 22. Le assicurazioni della Serbia rispetto alla sua neutralità riescono sempre più incredibili, stante il concentramento delle truppe alla frontiera. È assai probabile che avrà luogo in breve un azione indipendente di questo principato.

Bukarest 22. Nella popolazione del principato domina generalmente la sfiducia, causa la sconfortante situazione in cui si trova l'esercito russo. L'ufficioso giornale *Romanul* ritiene per probabile che la divisione attiva, la quale ha diggià passato il Danubio, riceverà fra non molto l'ordine di ritirarsi.

Pietroburgo 22. La leva della riserva ha luogo di nottetempo, giacchè lo stato attuale della popolazione lascia scorgere che un potente fermento va dilatandosi e prende sempre più vaste proporzioni.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 22. La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest in data odierna: La convenzione russo-rumena fu definitivamente conchiusa sotto condizioni che si dicono assai favorevoli alla Rumenia. È falsa la notizia che i turchi abbiano occupato Kustengiè. Questo luogo è sempre tenuto dai Russi, che lo munirono di fortissime trincee con grosse artiglierie da posizione. Arrivarono nella Dobrugia numerosi rinforzi per il corpo di Zimmermann. Le comunicazioni telegrafiche tra Kustengiè e Czernavoda sono interrotte. Presso Tusla, non lungi da Czernavoda, sono accampati 5000 Egiziani. I russi prendono in tutta la Rumenia disposizioni per una possibile campagna invernale; conchiudono grossi contratti di forniture, e stabiliscono magazzini in Turn-Severin, Simniza e Turnu-Margurellu.

Berlino 22 Il *Reichsanzeiger* reca che sulla base di rapporti ufficiali circa gli atti di sevizie commessi da parte turca sopra feriti e prigionieri russi, il governo ha preso argomento di ricordare alla Porta le disposizioni della convenzione di Ginevra, ed ha preso presso le altre Potenze l' iniziativa nel senso che anche da parte loro venissero fatti analoghi passi a Costantinopoli.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Ancona 18 agosto.* Passò la settimana quasi inoperosa, essendo subentrata la calma in tutte le granaglie. Ci limitiamo pertanto a notare che i frumenti delle nostre Marche si venderebbero da l. 29 a 29.50 il quint., che i granoni i quali al chiudersi dell'ottava scorsa erano in pretesa di l. 20,50 si accorderebbero a l. 20 circa, e che la fava si tiene nominalmente all' intorno di l. 18. Il favino pugliese invariato da l. 18.50 a 19. È sempre sostenuta l'avena di Puglia a più di l. 19 noi caricatori di quelle provincie ed i lupini dell'Agro romano e della Puglia si tengono a l. 14. La domanda di orzo per l' Inghilterra, fa sì che posto a Bari si chieda un prezzo superiore alle l. 20.

Olii. *Diano Marina 18 agosto.* Ricercatissimi ed in aumento per mancanza del genere. Sopraffini squisiti l. 175, 185. Fini pagliarini e bianchi l. 165, 170. Mangiabili buoni l. 144, 146. Detti inferiori l. 133, 136. Da ardere lire 120, 122. Cime di lavato l. 114, 115. Lavati l. 95, 97 al quint.

Burro. *Brescia 20 agosto.* I prezzi praticatisi pel burro di qualità fina furono di l. 2.02, 2.04 e 2.08 al chilogr. fuori dazio.

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 agosto

Austriache	441.50	Azioni	237.—
Lombarde	120.	Rendita ital.	—.—

PARIGI 21 agosto

Rend. franc. 3 0[0	70.95	Obblig ferr. rom.	240.—
" " 5 0[0	106.25	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	69.95	Londra vista	25.13 [—
Ferr. lom. ven.	152.	Cambio Italia	9 1[2
Obblig. ferr. V. E.	233.—	Cons. Ingl.	95 5[16
Ferrovie Romane	65.	Egiziane	—.—

LONDRA 21 agosto

Cons. Inglese	95 3[8 a —.—	Cons. Spagn.	11 5[8 a —.—
" Ital.	69 3[4 a —.—	" Turco	9 3[8 a —.—

VENEZIA 22 agosto

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 76.90 — 77.. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.95	L. 21.97
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.38 [	" 2.39 [—
Bancanote austriache	" 2.25 [4	" 2.25 3[4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1877	da L. 77.05	a L. 77.15
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	" 74.90	" 75.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.95	a L. 21.97
Bancanote austriache	" 226.25	" 226.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

TRIESTE 22 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.71 [—	5.72 [—
Da 20 franchi	"	9.09 [—	9.70 [—
Sovrane inglesi	"	12.12 [—	12 14 [—
Lire turche	"	11.07 [	11.07 1[2
Talleri imperiali di Maria T.	"	—. [	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	106.25 [—	105.50 [—
idem da 1[4 di f.	"	—.— [—	—.— [—

VIENNA dal 21 al 22 agosto

Rendita in carta	fior.	63.25	63.50
" in argento	"	66.85	67.15
" in oro	"	71.80	74.90
Prestito del 1860	"	112.	112.25
Azioni della Banca nazionale	"	821.—	822.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	176.60	180.90
Londra per 10 lire stert.	"	121.10	121.—
Argento	"	105.85	106. —
Da 20 franchi	"	9. 70 [—	9.69 [—
Zecchini	"	5.73 1[2	5.73 1[2
100 marche imperiali	"	59.35 [—	59.30 [—

La Rendita italiana jeri a Parigi 70.15, a Milano 77.30, i da 20 fr. a (Milano) 21.96.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 agosto	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.0	750.1	750.7
Umidità relativa . . .	50	37	61
Stato del Cielo . . .	sereno	quasi ser.	quasi ser.
Acqua cadente. . . .	—		—
Vento direzione . . .	E.	S.O.	E.
Vento velocità chil. .	1	5	2
Termometro centigrado	27 9	30.7	25.1

Temperatura massima 33.5, minima 21 6

Temperatura minima all'aperto 19.8

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N. 646 2 pubb.

Comune di Sequals

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare pella Scuola maschile di Sequals coll'annuo stipendio di L. 700 pagabili in rate trimestrali postecipate.

La istanza di aspiro sarà corredata della patente, delle fedine criminale e politica, e di attestato comprovante l'abilitazione anche all'insegnamento del disegno.

Dall'Ufficio Municipale, 20 agosto 1877.

IL SINDACO
ODORICO

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.